Tre manoscritti contenuti nell'archivio segreto templare di francia (dove sono catalogati come FM.P761/762/763; si trova nel quaderno FM.Q888) aprono un'inaspettata prospettiva nello studio dei rapporti tra diversi movimenti millenaristi. Si tratta di tre lettere la cui autenticità è stata confermata dalle verifiche scientifici preliminari, e databili agli anni 1245, 1256 e 1270, scritte dal templare Roncelin de Fos al suo confratello Richard de Vichiers. La storia che raccontano e che sostanzialmente è confermata da molti indizi, suggerisce degli stretti collegamenti tra Catari, Templari e perfino una lotta tra due fazioni politiche all'interno della direzione dei Templari. da queste lettere si deduce soltanto che sia il fratello del Gran Maestro Rinaldo (1250-1256) e si può supporre che abbia vissuto nella domus templare di Pieusse. Roncelin de Fos è invece ben noto: Maestro di Provenza fra 1248-1250, Maestro di Inghilterra (1251-1253), e di nuovo di Provenza (1260-1278); dalle sue lettere si deduce un continuo collegamento con Gerusalemme. Che il "Graal" fosse in mano dei Templari e soprattutto dei Catari è tesi che è stata sostenuta de Fos riferisce infatti che il Natale del 1243 Pierre Bonnet, uno dei diaconi dei Catari (su di lui cf. [Ro] passim) si sarebbe rivolto ai Templari di Pieusse chiedendo una scorta per recuperare dalla grotta di Niaux una loro reliquia e scortare il graal e sette donne catare fino a Gerusalemme; l'intenzione dei Catari apparentemente è di consegnare in custodia ai Templari. Va subito notato che questa curiosa storia ha già una conferma storica nella deposizione di Imbert de Salles che riferisce dell'evasione di due fratelli Catari col loro tesoro dal castello di Montsegure proprio intorno a Natale ([Ro], vol.IV, p.382-383) e dichiara che il tesoro era in "una grotte du Sabarhes tenue par Pons-Arnaud de Chateauverdun" uomo del conte di Foix una delle cui grotte fortificate è appunto Niaux. Questa testimonianza apre anche un'interessante prospettiva di ricerca: ricordandosi infatti che proprio a Pieusse si riunì il concilio cataro nel 1226 [Ro, vol. IV, pp.116-117] non è irrealistico ipotizzare una comunione di intenti tra i Catari e i Templari di Pieusse. Recuperata la Reliquia, le sette donne sono guidate da de Fos ad imbarcarsi nel porto templare di La Rochelle in direzione di Bari e di qui sbarcano ad Acri. È facilissimo datare la parte finale di questo viaggio: de Fos scrive: "Alcuni mesi dopo, nonostante la tragica notizia della caduta di Gerusalemme decidemmo di imbarcarci da Bari per la Terra Santa ma quando sbarcammo ad Acri sapemmo della tragedia: un mese prima le forze cristiane erano state massacrate a La Forbie, dove perì anche il Gran Maestro Armand, che Dio lo abbia in gloria; la speranza di recuperare Gerusalemma era perduta." La datazione è quindi elementare: i turchi irruppero a Gerusalemme l'11 luglio 1244 e la cittadella si arrese il 23 agosto, mentre la sconfitta di La Forbie a cui sopravvissero solo il patriarca di Gerusalemma e il Montfort, signore di Tiro è del 17 ottobre. ([Ru] pp.877-879) Giunti in Terra Santa, de Fos si rivolge al fratello del de Vichiers perché provvedesse ad occultare il graal; il de Vichiers coinvolge un altro Templare, il de Sonnac, Essi offrono come nascondiglio una tomba nelle rovine di Petra, azionata con un meccanismo segreto che viene rivelato alle sette custodi, ad ognuna delle quali consegnano anche un medaglione. Le donne si separano per ritornare in Europa ma una di loro viene catturata dal Signore di Tiro, Filippo Montfort (nipote del Simone che stava conducendo la crociata contro i catari). Apparentemente il Montfort avrebbe quindi scoperto il ruolo del de Vichiers e del de Sonnac in questo occultamento. Valga per quello che valga questa storia, essa sembra rivelare una spaccato politico inaspettato. Infatti alcune affermazioni del di Fos potrebbero offrire curiose prospettive di indagine. Si potrebbe quasi ipotizzare un conflitto interno tra i gruppi dirigenti della Terra Santa, o meglio due partiti occulti impegnati in una battaglia senza quartiere: da una parte un gruppo templare che fa riferimento ai Grandi Maestri Guillaume de Sonnac (1247-1250) e de Vichiers (1250-1256); dall'altra parte, il Signore di Tiro, Filippo Montfort, e il Gran Maestro Richard de Bures (1244-1247) che successe ad Armand de Perigord (1232-1244) defunto a La Forbie ([Ru] p.878). Dal modo in cui il de Fos descrive la situazione, sembra che il de Sonnac ed il de Vichiers gestissero all'interno del Tempio una fronda segreta che aveva degli stretti rapporti sia con i Catari tramite la casa di Pieusse ed il fratello del de Vichiers. In questa fronda segreta forse è entrato anche il de Fos e viene il sospetto che il suo contributo nel salvataggio del tesoro dei Catari giustifichi le sue promozioni: nel 1247 il de Sonnac diventa Gran Maestro e de Fos viene nominato Maestro di Provenza l'anno dopo; nel 1250 diventa Gran Maestro de Vichiers e affida a de Fos l'Inghilterra dove pare che egli abbia introdotto

pratiche eteredosse ([Ou] p. 28). Quale potesse essere il tenore del loro credo è difficile immaginarlo; sicuramente molto eterodosso, se il de Sonac racconta la pia leggenda secondo la quale il Vecchio della Montagna avrebbe consegnato al fondatore dei Templari un "sigillo di grande potere" affinché questo la consegnasse a Bernardo di Chiaravelle! e sostiene addirittura che San Bernardo in persona avrebbe affidato a loro il "compito segreto" di "proteggere, custodire e nascondere dai nemici di Dio e dai servi di Satana quegli oggetti potenti che non devono essere rivelati prima dall'ora designata." Quanto all'altra "ala", la possibilità di valutazione è ancora più scarsa: i Montfort sono sicuramente una mala genia, arrampicatori sociali quasi balzachiani (sorella mandata nel letto del re, matrimoni che garantivano l'accesso ai centri di potere, tradimenti, assassinii in chiesa...) ma l'immagine che ce ne offre il de Fos sembra quasi una caricatura: per riuscire ad interpretare la crociata contro gli albigesi come un tentativo per mettere la mani sul "graal di Giuseppe" e tutti gli scontri tra il Signore di Tiro ed i Gran Maestri come una vendetta per il loro aver occultato l'oggetto, bisogna essere davvero molto, ma molto paranoici (almeno quel tanto da poter credere davvero che si tratti del Graal!). Per poter leggere tutti gli avvenimenti senza la lente deformante della paranoia e l'ossessione per questo "oggetto di potere", basta del resto conoscere la "storia di famiglia": il comportamento del Montfort non è nient'altro che una banale occupazione dei centri del potere con tutti i mezzi leciti (e soprattutto illeciti). Le vittime, naturalmente, erano i Grandi Maestri del Tempio: se (come stiamo ipotizzando) essi erano i rappresentanti di spicco di questa frangia eteredossa, forse convinti di essere i custodi del "tesoro dei Catari" affidatogli da San Bernardo, è anche chiaro che essi si siano sentiti minacciati, abbiano fatto un patto comune ed attivato la paranoia di gruppo. Ma, pur facendo tutte le tare sulla testimonianza del de Fos, è evidente che a cavallo del 1250 queste due forze si sono combattute senza tregua. Il racconto del de Fos parte col massacro di La Forbie a cui muore tutta la classe dirigente del Regno, compreso il Gran Maestro Armand de Perigord; sopravvivono solo il Patriarca ed il Montfort; non è da scartare l'ipotesi che il sospetto del de Fos sia fondato e che il Montfort abbia approfittato della situazione per far nominare come Gran Maestro un suo fantoccio come il de Bures. Del resto il de Fos arriva a Gerusalemme e si mette subito in contatto con gli uomini di spicco di questa frangia eterodossa: la sua visione degli avvenimenti è quindi direttamente influenzata da quella del de Sonnac e del de Vichiers, ossia dei filo-catari convinti. Si fantastica oggi di un' "eredità dei Templari" tramandata esotericamente tramite la massoneria; è abbastanza affascinante notare che in questa "tradizione" i ventitre Gran Maestri dei Templari (per la cui lista si veda [De])sono ridotti a 22, ossia altrettanti quanti gli Arcani maggiori dei Tarocchi, e che in questa lista sia stato eliminato proprio il de Bures, il fantoccio del Montfort. Verrebbe voglia di fantasticare che l'ala filo-catara con i suoi interessi esoterici e la loro ossessione per "oggetti di potere" stia dietro questa tradizione e che, nelle sue esigenze numerologiche, abbia sacrificato il "traditore". Ma tornando dalla fantasia alla realtà, il de Bures muore nel 1247 senza lasciare nella storia neanche una nota a piè di pagina e l'ala filo-catara riprende il controllo dell'Ordine con la nomina a Gran Maestro del de Sonnac, ma l'anno dopo arriva in Terra Santa San Luigi, il nono re di Francia con quel nome. Il re costrinse le forze di Terra Santa nella disastrosa avventura di Damietta, dove il de Sonnac morì nella sconfitta di Mansura e fu sostituito dal de Vichiers. Tra il re e il Gran Maestro si giunse ben presto ad un incidente politico; opponendosi alla linea di trattative sviluppata dall'Ordine, il Re pretese che questa politica fosse sconfessata pubblicamente e che il Maresciallo Ugo di Jouy che aveva gestito le trattative venisse bandito dalla Terra Santa. Di conseguenza il Capitolo dell'Ordine decise di deporre il de Vichiers ([De], pg. 193; [Ru], pg. 905; [Bo], pg.148). La storia ben nota e raccontata dal Joinville è riferita nella sua seconda lettera dal de Fos che attribuisce questi avvenimenti allo zampino del Montfort; difficile valutare la sua testimonianza, quella di un uomo convinto che la sua setta esoterica avesse un incarico da parte di San Bernardo in persona, e probabilmente convinto che San Luigi sia stato mandato in Terra Santa "dai nemici di Dio e dai servi di Satana" per mettere le mani sull' "oggetto di potere". Allo stesso modo è impossibile valutare la sua affermazione secondo la quale l'uccisione del Montfort da parte degli Assassini, avvenuta il 17 agosto 1270 e il cui mandante secondo gli storici era il Sultano Baybars ([Ru], pg.968, [Le] pg. 151], rappresenterebbe veramente l'ultimo

capitolo di uno scontro tra queste due fazioni all'interno del gruppo dirigente di Terra Santa. È comunque un dato di fatto che la sua uccisione liberava Baybars "dal più autorevole tra i nobili franchi" (Ru], pg.968) ed è quindi realistico supporre che questa sua posizione sia stata ottenuta anche grazie alla sua vittoria contro la fazione guidata dal de Vichiers ottenuta grazie all'intervento di San Luigi. Se la si sfronda dagli aspetti settari e non ci si lascia incantare dalla favolistica templare, il carteggio contenuto nell'archivio può essere il punto di partenza per un'analisi dei conflitti interni del gruppo dirigente di Terra Santa negli anni del declino iniziato dalla caduta di Gerusalemme e la morte del de Perigord e concluso con la caduta di Acri.

Mio caro fratello in Cristo,

qui ad Acri, posso oggi scriverti per riferirti il successo della missione che mi affidasti il giorno della nascita del Nostro Signore nell'anno 1243 quando il diacono dei Buoni Uomini, Pierre Bonnet, giunse alla nostra Casa e chiese il nostro aiuto per proteggere il loro Tesoro. Tu mi affidasti l'impegno di accompagnare e scortare le Buone Dame e la loro Reliquia al nostro Tempio e consegnarla segretamente a tuo fratello. Partii la sera stessa dalla nostra casa di Pieusse e fui guidato dal Buon Uomo Bonnet fino alla grotta fortificata di Niaux, dove protette da un Buon Uomo trovai sette Buone Dame. La notte stessa ci separammo: mentre i due Buoni Fratelli continuavano il loro cammino per nascondere il resto del loro tesoro, le dame viaggiarono, protette da me, su un carro con il santo graal di Giuseppe. Seguendo il tuo suggerimento, per confondere gli eventuali inseguitori non ci dirigemmo verso i nostri porti del Mediterraneo ma andammo fino a La Rochelle dove ci imbarcammo per Bari; ritenni infatti più prudente sbarcare in Terra Santa proveniente dalla Sicilia e non dalla Francia. Alcuni mesi dopo, nonostante la tragica notizia della caduta di Gerusalemme decidemmo di imbarcarci da Bari per la Terra Santa ma quando sbarcammo ad Acri sapemmo della tragedia: un mese prima le forze cristiane erano state massacrate a La Forbie, dove perì anche il nostro Gran Maestro Armand, che Dio lo abbia in gloria; la speranza di recuperare Gerusalemme era perduta. Arrivato, fortunatamente, seguii di nuovo il tuo consiglio: invece di rivolgermi al Gran Maestro mi rivolsi direttamente a tuo fratello Renaud e questi, quando seppe di cosa si trattasse, mi fece giurare di non farne parola al nuovo Gran Maestro, Richard de Bures, uomo molto amico (e secondo tuo fratello prezzolato) del signore di Tiro, Filippo Montfort, nipote di quel Simone che sta combattendo contro i Buoni Uomini. La crociata contro il conte di Tolosa, mi spiegò tuo fratello, è stata scatenata da forze malvagie per impossessarsi della Reliquia di Giuseppe e tuo fratello sospetta addirittura che la nomina del Gran Maestro sia stata favorita da queste forze per recuperare altri potenti oggetti che noi Templari proteggiamo, custodiamo e nascondiamo dai nemici perché non siano rivelati prima dall'ora designata. Tuo fratello si rivolse invece ad un altro fratello, Guillaume de Sonnac, di cui aveva assoluta fiducia; la tremenda situazione in cui si trovano oggi i cristiani sotto gli attacchi di Satana è dimostrata dal fatto che tuo fratello decise, con l'avvallo di Guillaume, di chiedere aiuto agli infedeli, ai seguaci del Saggio della Montagna. Per calmare i miei scrupoli per questa alleanza con i nemici, non solo mi convinse che il Saggio era più amico nostro che il Montfort, ma mi mostrò un documento straordinario: in esso il nostro fondatore racconta che alla sua morte il Saggio della Montagna gli aveva inviato un sigillo di grande potere magico chiedendogli di nasconderlo e proteggerlo dai seguaci di Satana; perplesso il nostro fondatore era partito per la Francia per consegnarlo al santo uomo che ha redatto la nostra regola. Ma il santo abate ebbe parole di onore per il Saggio e ordinò al nostro fondatore di custodire questo oggetto. Sappi che il sigillo e la documentazione alla morte del nostro Gran Maestro Armand, che Dio lo abbia in gloria, sono stati nascosti da tuo fratello e da Guillaume che temono le trame del Montfort. Tale sono gli intrighi di Satana che per difendersi bisogna essere "prudenti come serpenti". I seguaci del Saggio della Montagna, contattati da tuo fratello accompagnarono lui, me e le sette Buone Dame fino alla Valle di Mosè. Lì vidi una meraviglia che mi lasciò senza fiato:

una montagna in cui sono stati scolpiti e scavati templi e palazzi e chiese e tombe. Lì i seguaci del Saggio ci guidarono ad un altare scavato sul fianco della montagna sulla cima del quale era inciso un simbolo che ti disegno: (Il disegno è quello del simbolo dell'infinito; ognuno dei due cerchi contiene il simbolo di un otto; ognuno dei quattro cerchi degli otto contiene un punto spesso. N.d.E.) I seguaci del Saggio ci mostrarono come l'altare può aprirsi: è necessario introdurre contemporaneamente in ognuno dei quattro buchi al centro dei cerchi un medaglione dalla foggia curiosa. Consegnarono quindi una di queste chiavi a ciascuna delle sette Buone Dame dove nascondere le reliquie e il segreto del graal. Voglia Dio che resti per sempre nascosta e protetta dagli attacchi di Satana fino all'ora designata per la sua rivelazione, nonostante una possibile minaccia. Una delle sette Buone Dame fu infatti catturata dal signore di Tiro e torturata a morte, che Dio abbia pietà della sua anima. Il signore è venuto quindi in possesso di una delle chiavi ed è a conoscenza del ruolo di tuo fratello, mio e dei seguaci del Saggio a fargli perdere per sempre la reliquia per la quale la sua famiglia ha versato tanto sangue innocente.

A Richard de Vichiers da Roncelin de Fos

Mio caro fratello in Cristo,

devo scriverti notizie dolorose e che straziano il mio ed il tuo cuore.

Forse ti è già giunta la notizia della tragica morte di tuo fratello, che Dio lo abbia in gloria, insieme a malevoli commenti.

Sappi che tuo fratello è immune delle macchie di cui è accusato: la sua sola colpa è quella di aver seguito il compito che ci era stato affidato dal sant'uomo Bernando che scrisse la nostra regola e ci impose di proteggere, custodire e nascondere dai nemici di Dio e dai servi di Satana quegli oggetti potenti che non devono essere rivelati prima dall'ora designata.

Quando Re Luigi sbarcò a Cipro si crearono subito degli scontri nella gestione delle operazioni tra il Re che voleva agire immediatamente e i nobili locali (tra cui il nostro Gran Maestro Guilleume) che suggerirono prudenza. Lo scontro divenne più duro quando il re ordinò al Gran Maestro di cessare le trattative col sultano di Damasco.

La campagna in Egitto del Re, fu una follia militare e causò la morte del nostro Gran Maestro Guilleume, che Dio lo abbia in gloria, e si concluse con la cattura del Re.

Liberato il Re e tornato ad Acri, Luigi, istigato da Filippo Montfort, pretese che il maresciallo del Tempio, Ugo di Jouy, il quale aveva trattato col sultano per ordine del Gran Maestro Guilleume, venisse rimosso e bandito dalla Terra Santa. Tuo fratello fu costretto a cedere ed Ugo divenne maestro in Catalogna.

Quando il Re lasciò Acri e tornò (finalmente!) in Francia, Filippo Montfort colpì di nuovo: i suoi seguaci nel Capitolo, nel corso di una deliberazione segreta, deposero tuo fratello.

Due giorni dopo, tuo fratello fu trovato ucciso.

Non ho dubbi su chi abbia mosso la mano dei sicari.

Come non ho dubbi su chi ha fatto girare voci sui rapporti tra tuo fratello e i mussulmani.

È vero che tuo fratello da sempre ebbe stretta collaborazione con i seguaci del Saggio della Montagna, ma io, che fui il suo amico e il suo servitore, ti giuro che il suo obbiettivo in ciò era difendere la Terra Santa e seguire il compito segreto affidato a noi dal sant'uomo Bernardo.

E sappi che tuo fratello mi insegnò che noi, i Buoni Uomini e il Saggio della Montagna in questo santo compito siamo stati da sempre alleati.

Sappi dunque che tuo fratello è morto per compiere il nostro compito segreto ed è stato ucciso dall'uomo della stirpe che Satana ha generato sulla terra per recuperare quegli oggetti di potere che non devono essere rivelati prima dall'ora designata.

Trois manuscrits contenus dans les « archives templier secret » de France, (catalogué sous la note :FM.P761/762/763; il se trouve dans le cahier FM.Q888) ouvrent une perspective inattendue dans l'étude des rapports entre différents mouvements millenaires. Il s'agit de trois lettres lesquelles authentifiées et confirmées par les vérifications scientifiques préliminaires, et datables pour les années 1245, 1256 et 1270 écrites par le templier Roncelin de Fos à son confrère Richard de Vichiers.

L'histoire qu'il raconte et confirmée par beaucoup d'indices substantiels, il suggère des liaisons étroites entre les Cathares, les Templiers et même une lutte entre deux factions politiques à l'intérieur de la direction des Templiers. De ces lettres on en déduit seulement que ce soit le frère du Grand Maître Rinaldo, 1250 -1256, et on peut supposer qu'il ait vécu dans le domaine templier de Pieusse.

Roncelin de Fos est par contre bien connu: Maître de Provence entre 1248-1250, Maître de l'Angleterre, 1251 -1253, et de nouveau de Provence, 1260 -1278 ; de ses lettres on déduit une liaison continue avec Jerusalem. Que le "Graal" fût aux mains des Templiers et surtout des Cathares ; il est entendu que de Fos a été soutenu, il rapporte en effet que durant le Noël de1243, Pierre Bonnet, un des diacres des Cathares,(de lui cf. [Ro] passim) se serait fait escorté par les Templiers de Pieusse pour récupérer de la grotte de Niaux leur relique et escorter le graal et sept femmes cathare jusqu'à Jerusalem; l'intention des Cathares est de le remettre apparemment en garde aux Templiers.

Vous remarquerez de suite que cette curieuse histoire a déjà une confirmation historique dans la déposition d'Imbert de Salles qui rapporte l'évasion de deux frères Cathares avec leur trésor du château de Montsegur autour de Noël ([Ro], vol.IV, P.382-383), et il déclare que le trésor était dans "une des grottes du Sabarhes tenue par Pons-Arnaud de Chateauverdun" homme du comte de Foix et qu'une des grottes fortifiées est justement Niaux.

Ce témoignage ouvre une perspective intéressante de recherche aussi: en les rappelant en effet que vraiment au Pieusse il se réunit le concile cathare en 1226 [Ro, vol. IV, pp.116-117] il n'est pas irréaliste de supposer une communion d'objectifs entre les Cathares et les Templiers de Pieusse. La Relique récupérée, les sept femmes sont guidées par de Fos à s'engager dans le port templier de La Rochelle en direction de Bari et à débarquer ici à Acres. Il est facile de dater la partie finale de ce voyage:de Fos écrit:
"Quelques mois après, malgré la nouvelle tragique de la chute de Jerusalem nous décidâmes de nous embarquer de Bari pour la Terre Sainte mais quand nous débarquâmes à Acres nous sûmes de la tragédie: dans le premier mois les forces chrétiennes avaient été massacrées à La Forbie, où le Grand Maître Armand périt aussi, que Dieu l'ait en gloire; l'espoir de récupérer Jérusalem était perdu."

La datation est donc élémentaire: les Turcs déferlèrent à Jerusalem le 11 juillet 1244 et la citadelle se rendit le 23 août, pendant que la défaite de La Forbie auquel seuls survécurent le patriarche de Jérusalem et de Montfort, seigneur de Thyr en date du 17 octobre. ([Ru] pp.877-879)

Joint en Terre Sainte, de Fos s'adresse au frère de Vichiers parce qu'il pourvût à cacher le graal; de Vichiers implique un autre Templier, de Sonnac, Ils offrent comme cachette une tombe dans les ruines de Petra, actionnée avec un mécanisme secret qui est révélé aux sept gardiens, à chacun desquels ils remettent aussi un médaillon. Les femmes se séparent pour revenir en Europe mais l'une d'elles est capturée par le Seigneur de Thyr, Philippe Montfort ***(petit-fils de Simon qui était en train de mener la croisade contre les cathares)***. De Montfort aurait apparemment découvert donc le rôle de Vichiers et de Sonnac dans ce recel.

Pour ce que vaut cette histoire, elle révèle l'exacte politique qui semblait inattendue. En effet quelques affirmations de de Fos pourraient offrir des perspectives curieuses d'enquêtes. On pourrait supposer environ un conflit intérieur entre les groupes dirigeants de la Terre Sainte, ou mieux deux partis occultes engagés dans une bataille sans quartier: d'une partie un groupe templier qui fait référence aux Grands Maîtres ***Guillaume de Sonnac, 1247 -1250 et de Vichiers, 1250 -1256; de l'autre côté, le Seigneur de Thyr, Filippe Montfort et le Grand Maître Richard de Bures, 1244 -1247, qui a succédé à Armand de Périgord, 1232 -1244, mort à La Forbie ([Ru] p.878).***

De la manière dans lequel de Fos décrit la situation, il semble que de Sonnac et de Vichiers ont géré à l'intérieur du Temple un rameau secret qui avait des rapports étroits avec les Cathares par la maison de Pieusse et le frère de Vichiers.

Peut-être que de Fos est aussi entré dans cette fronde secrète et il devient suspect dans la contribution du sauvetage du trésor des Cathares ce qui justifia ses promotions: en 1247 de Sonnac devient Grand Maître et de Fos fut nommé Maître de Provence l'année d'après; en 1250 de Vichiers devient Grand Maître et il confia à de Fos l'Angleterre où il semble qu'il ait introduit des pratiques non conformistes ([Ou] p. 28).

Quel que pût en être la teneur pour eux je crois il est difficile de l'imaginer; sûrement très peu conforme, si de Sonac raconte la légende pieuse selon laquelle le Vieux de la Montagne aurait remis au fondateur des Templiers un « ***sceau de grand pouvoir*** » pour que celui-ci fut remis à Bernard de Clervaux ! et il soutient vraiment que Saint Bernard en personne leur aurait confié le "***devoir secret" de "protéger, garder et cacher des ennemis de Dieu et des serviteurs de Satan ces objets puissants qui ne doivent pas être révélés avant l'heure désignée.***"

Quant à l'autre "aile", la possibilité d'évaluation est encore plus insuffisante:les Montfort sont sûrement une mauvaise bande, arrivistes (soeur envoyée dans le lit du roi, mariages qui leur garantissaient l'accès aux centres de pouvoir, trahisons, assassinats en église...) mais l'image que nous en offre de Fos semble presque une caricature: pour réécrire et à interpréter la croisade contre les albigeois comme une tentative pour mettre les mains sur le "graal de Joseph" et toutes les collusions entre le Seigneur de Thyr et les Grands Maîtres comme une vengeance pour leur avoir caché l'objet, il faut être vraiment, mais beaucoup être paranoïaque,(au moins de beaucoup à pouvoir croire vraiment qu'il s'agit du Graal!).

Pour pouvoir lire tous les événements sans la déformation de la paranoïa et l'obsession pour cet "objet de pouvoir", il suffit du reste de connaître l' « histoire de famille » ::le comportement de Montfort n'est rien d'autre qu'une occupation banale pour le centre du pouvoir avec tous les demi-permis, et surtout illicites. Les victimes étant les Grands Maître du Temple naturellement ; si, comme nous sommes en train de supposer, c'étaient les représentants qui se détache de cette frange anti-conformiste, qui sont peut-être convaincus d'être les gardiens du « trésor »des Cathares que leur a confié Saint Bernard, il est clair aussi qu'ils se soient sentis menacés, qu' ils aient fait un pacte commun et activé la paranoïa du groupe.

Mais, aussi en faisant prenant compte des erreurs sur le témoignage de de Fos, il est évident que sur les années 1250, ces deux forces ont combattu sans trêve. Le récit de de Fos commence avec le massacre de La Forbie auquel toute la classe dirigeante du Royaume meurt, y compris le Grand Maître Armand de Périgord; seuls, le Patriarche et le Montfort survivent ;

il n'est pas à éliminer que les hypothèses qui suspectent de Fos soit fondées et que le Montfort ait profité de la situation pour faire nommer comme Grand Maître son fantoche de de Bures.

Du reste dès que de Fos arrive à Jerusalem tout de suite il se met en contact avec les hommes qui se détache de cette frange anti-conformiste: sa vision des événements est donc directement influencée par celle de de Sonnac et de de Vichiers, aussi des pro-cathares convaincus.

Si aujourd'hui il existe un fantastique "héritage" des Templiers transmis ésotériquement par la franc-maçonnerie; il est assez fascinant de remarquer que dans cette "tradition" les vingt-trois Grands Maîtres des Templiers (dans laquelle liste ils se voient réduits à 22 ou en autant de nombre que les supérieurs Mystérieux du Tarot), et que dans cette liste j'ai éliminé vraiment de Bures, la poupée de Montfort, une envie me viendrait de rêver que l'aile pro-cathare avec ses intérêts ésotériques et leur obsession pour les "objets de pouvoir" reste derrière cette tradition et que, dans ses exigences numérologistes, le "traître" soit sacrifié.

Mais en revenant de l'imagination à la réalité, de Bures meurt en 1247 sans laisser trace dans l'histoire ni une caractéristique « de pied de page » et l'aile pro-cathare reprend le contrôle de l'ordre avec comme Grand Maître de Sonnac ; et l'année d'après, arrive en Terre-Sainte Saint Louis, le neuvième roi de la France.

Le roi contraignit les forces de Terre Sainte dans l'aventure désastreuse de Damietta, où de Sonnac mourut dans la défaite de Mansura et fut remplacé par de Vichiers. Entre le roi et le Grand Maître se passa bientôt un grave incident politique; opposant la ligne de négociations développée par l'Ordre, le Roi exigea que cette politique fût désavouée publiquement et que le Maréchal Ugo de Jouy qui avait géré les négociations fût traité de bandit de la Terre Sainte. Le Chapitre de l'ordre décida de déposer de Vichiers par conséquence ([De], pg. 193; [Ru], pg. 905; [Bo], pg.148).

L'histoire bien connue et racontée par Joinville est rapportée dans la second lettre de de Fos dans laquelle il attribue ces événements au zèle de Montfort; la difficulté d'évaluer son témoignage, celle d'un homme convaincu qui eût une charge de la part de Saint Bernard en personne, et probablement convaincu que Saint Louis ait été envoyé en Terre Sainte "des ennemis de Dieu et des serviteurs de Satan" pour mettre la main sur l' "objet de pouvoir." De la même manière il est impossible d'évaluer son affirmation de ce qui est arrivé le 17 août 1270 et dont le mandant, selon les historiens, était le Sultan Baybars ([Ru], pg.968, [il] pg. 151], représentant vraiment la dernière capitulation d'une collusion entre deux factions à l'intérieur du groupe dirigeant de Terre Sainte.

C'est un fait de toute façon que son meurtre libérait Baybars "du plus influent entre les francs" nobles,[Ru], pg.968, et il est donc réaliste de supposer que sa position ait été obtenue grâce aussi à sa victoire contre la faction guidée par de Vichiers et grâce à l'intervention de Saint Louis.

Si la fronde a des aspects sectaires et il ne se laisse pas enchanter par faveur templière, la correspondance contenue dans les archives peut être le point de départ pour une analyse des conflits intérieurs dans le groupe dirigeant de Terre Sainte durant les années du déclin commencées par la chute de Jerusalem et la mort du de Périgord et conclu avec la chute d'Acres.